



Campione d'Italia "Ragazzi"
1954/1955
Campione d'Italia "Ragazzi"
1955/1956
Coppa Nazionale Primavera
1957/1958
Campione d'Italia "Juniors"
1960/1961
Campione d'Italia "Juniors"
1962/1963

Associazione Sportiva Dilettantistica

Cenisia

Via Cesana, 12 - 10139 Torino - Tel. 011 4344511 - Fax 011 4305446

Email: presidenza@asdcenisia.com Sito web: asdcenisia.com



CODICE DI CONDOTTA

**A TUTELA DEI MINORI E PER LA PREVENZIONE DELLE MOLESTIE, DELLA
VIOLENZA DI GENERE E DI OGNI ALTRA CONDIZIONE DI
DISCRIMINAZIONE***

***adottato in coerenza con le previsioni di cui al D.Lgs. n. 39 del 2021 e alle Linee Guida della Federazione Italiana Giuoco Calcio del 31 agosto 2023 (Comunicato ufficiale n. 87/A)**

Finalità e ambito di applicazione

La SSD Cenisia (di seguito anche “Società”) si impegna a promuovere lo sviluppo di un ambiente e di una cultura inclusivi che assicurino la dignità e il rispetto dei diritti di tutti/e i/le tesserati/e ed inoltre che garantiscano l’uguaglianza e l’equità, valorizzando le diversità.

La Società si impegna inoltre a tutelare, all’interno del proprio ambiente sportivo, i minori nonché a prevenire e contrastare fenomeni di abusi, molestie, violenza di genere e ogni altra condizione di discriminazione, come definiti nell’**Allegato 1**.

Soggetti destinatari del presente Codice di Condotta sono tutti i soggetti tesserati della Società (atleti/e, dirigenti sportivi, tecnici e collaboratori) che sono tenuti a rispettare le previsioni in esso contenute.

Ogni presunta violazione del Codice di condotta deve essere segnalata e verificata secondo quanto stabilito dal Modello organizzativo e di controllo dell’attività sportiva adottato dalla Società.

Obblighi dei tesserati e delle tesserate

- evitare comportamenti che in qualsiasi modo determinino o possano determinare incitamento alla violenza
- trasmettere serenità, entusiasmo e passione, favorendo un ambiente collaborativo dentro e fuori dal campo
- evitare comportamenti o linguaggi offensivi nei confronti degli atleti, genitori, direttori di gara, membri dello staff o qualsiasi altro soggetto coinvolto nelle attività sportiva
- rispettare e tutelare i diritti, la dignità e il valore di tutti gli atleti, indipendentemente dalla loro età, razza, colore della pelle, origine etnica, nazionale o sociale, sesso, disabilità, lingua, religione, opinione politica, stato sociale, orientamento sessuale o qualsiasi altra ragione
- garantire uno spazio di ascolto attivo dei bisogni e delle richieste degli atleti all’interno dell’ambiente sportivo, volto a combattere e prevenire qualsiasi forma di bullismo tra i minori
- promuovere una cultura dell’impegno e del divertimento sostenendo e applaudendo gli sforzi dei giovani atleti a prescindere dai risultati sul campo
- tenere sempre un atteggiamento corretto e sportivo in campo e fuori, promuovendo il fair play: vincere è facile, saper perdere è difficile
- lavorare tutti insieme per tutelare e promuovere gli interessi e il benessere di ogni atleta
- creare un ambiente collaborativo con i genitori degli atleti al fine di fare squadra per la crescita e la tutela dei giovani atleti
- accertarsi sempre che i minori siano adeguatamente sorvegliati e che le gare e le attività in trasferta siano sicure, prevenendo potenziali situazioni di disagio e/o comportamenti inappropriati, coinvolgendo nelle scelte coloro che esercitano la responsabilità genitoriale o i soggetti cui è affidata la loro cura ovvero loro delegati
- garantire che qualsiasi trattamento di assistenza sanitaria (ad es. assistenza post infortunio, trattamento fisioterapico), si svolga in modo aperto e in ambiente supervisionato e sempre con la presenza di un soggetto terzo (altro atleta, adulto)
- evitare di passare del tempo da soli con i minori lontano da altri soggetti
- non lasciare che i minori rimangano senza adeguata supervisione nel corso delle attività e, al termine delle stesse, accertarsi che lascino l’impianto sportivo accompagnati da un proprio genitore o da una persona autorizzata, qualora i minori non siano stati preventivamente autorizzati a lasciare l’impianto autonomamente e senza la presenza di un adulto

- non utilizzare i social media in maniera inappropriata, non coinvolgere i minori nelle conversazioni private sui social media e non pubblicare mai commenti o condividere immagini che potrebbero compromettere il loro benessere o causare loro danni;
- segnalare eventuali dubbi sulla sicurezza e sul benessere degli atleti rivolgendosi al Responsabile contro abusi, violenze e discriminazioni, in conformità a quanto disposto nel Modello organizzativo e di controllo dell'attività sportiva

Provvedimenti disciplinari

Fermo restando la competenza degli Organi di giustizia federali, in caso di commissione di illeciti sportivi, l'eventuale violazione, da parte dei tesserati e delle tesserate, degli obblighi di cui al presente Codice di Condotta saranno valutati dalla Società e, nei casi più gravi, potranno comportare la sospensione dall'attività.

Misure per la diffusione del Codice di Condotta

La SSD Cenisia provvede alla diffusione del proprio Codice di Condotta attraverso la sua pubblicazione sul sito istituzionale nonché la messa a disposizione presso i locali della Società.

Allegato 1 - Definizioni delle fattispecie di abuso, violenza e discriminazione.

- a) **“abuso psicologico”**: qualunque atto indesiderato, tra cui la mancanza di rispetto, il confinamento, la sopraffazione, l’isolamento o qualsiasi altro trattamento che possa incidere sul senso di identità, dignità e autostima, ovvero tale da intimidire, turbare o alterare la serenità del/la tesserato/a, anche se perpetrato attraverso l’utilizzo di strumenti digitali;
- b) **“abuso fisico”**: qualunque condotta consumata o tentata (tra cui botte, pugni, percosse, soffocamento, schiaffi, calci o lancio di oggetti), che sia in grado in senso reale o potenziale di procurare direttamente o indirettamente un danno alla salute, un trauma, lesioni fisiche o che danneggi lo sviluppo psico-fisico del/la minore tanto da compromettergli una sana e serena crescita. Tali atti possono anche consistere nell’indurre un tesserato/a a svolgere (al fine di una migliore performance sportiva) un’attività fisica inappropriata come il somministrare carichi di allenamento inadeguati in base all’età, genere, struttura e capacità fisica oppure forzare ad allenarsi atleti ammalati, infortunati o comunque doloranti, nonché nell’uso improprio, eccessivo, illecito o arbitrario di strumenti sportivi. In quest’ambito rientrano anche quei comportamenti che favoriscono il consumo di alcool, di sostanze comunque vietate da norme vigenti o le pratiche di doping;
- c) **“molestia sessuale”**: qualunque atto o comportamento indesiderato e non gradito di natura sessuale, sia esso verbale, non verbale o fisico che comporti una grave noia, fastidio o disturbo. Tali atti o comportamenti possono anche consistere nell’assumere un linguaggio del corpo inappropriato, nel rivolgere osservazioni o allusioni sessualmente esplicite, nonché richieste indesiderate o non gradite aventi connotazione sessuale, ovvero telefonate, messaggi, lettere od ogni altra forma di comunicazione a contenuto sessuale, anche con effetto intimidatorio, degradante o umiliante;
- d) **“abuso sessuale”**: qualsiasi comportamento o condotta avente connotazione sessuale, senza contatto, o con contatto e considerata non desiderata, o il cui consenso è costretto, manipolato, non dato o negato. Può consistere anche nel costringere un/a tesserato/a a porre in essere condotte sessuali inappropriate o indesiderate, o nell’osservare il/la tesserato/a in condizioni e contesti non appropriati;
- e) **“negligenza”**: il mancato intervento di un dirigente, tecnico o qualsiasi tesserato/a, anche in ragione dei doveri che derivano dal suo ruolo, il quale, presa conoscenza di uno degli eventi, o comportamento, o condotta, o atto di cui al presente documento, omette di intervenire causando un danno, permettendo che venga causato un danno o creando un pericolo imminente di danno. Può consistere anche nel persistente e sistematico disinteresse, ovvero trascuratezza, dei bisogni fisici e/o psicologici del/la tesserato/a;
- f) **“incuria”**: la mancata soddisfazione delle necessità fondamentali a livello fisico, medico, educativo ed emotivo;
- g) **“abuso di matrice religiosa”**: l’impedimento, il condizionamento o la limitazione del diritto di professare liberamente la propria fede religiosa e di esercitarne in privato o in pubblico il culto purché non si tratti di riti contrari al buon costume;
- h) **“bullismo, cyberbullismo”**: qualsiasi comportamento offensivo e/o aggressivo che un singolo individuo o più soggetti possono mettere in atto, personalmente, attraverso i social network o altri strumenti di comunicazione, sia in maniera isolata, sia ripetutamente nel corso del tempo, ai danni di uno o più tesserati/e con lo scopo di esercitare un potere o un dominio sul/la tesserato/a. Possono anche consistere in comportamenti di prevaricazione e sopraffazione ripetuti e atti ad intimidire o turbare un/a tesserato/a che determinano una condizione di disagio, insicurezza, paura, esclusione o isolamento (tra cui umiliazioni, critiche riguardanti l’aspetto fisico, minacce verbali, anche in relazione alla performance sportiva, diffusione di notizie infondate, minacce di ripercussioni fisiche o di danneggiamento di oggetti posseduti dalla vittima).
- i) **“comportamenti discriminatori”**: qualsiasi comportamento finalizzato a conseguire un effetto discriminatorio basato su etnia, colore, caratteristiche fisiche, genere, status social-economico,

prestazioni sportive e capacità atletiche, religione, convinzioni personali, disabilità, età o orientamento sessuale.